

Riforma dei porti, Pd all'attacco «Centralista e contro i territori, diventerà un errore strategico»

Il segretario ligure dem, Natale, critica la misura del governo
«Le risorse per le opere saranno tolte alle Autorità portuali»

Mario De Fazio / GENOVA

L'impianto della bozza di riforma sui porti «nasce male e finirà peggio: è troppo centralista e depaupererà i territori. Diventerà un grande errore strategico».

All'indomani della conclusione di DePortibus, la manifestazione di tre giorni a Ravenna divenuta occasione di dibattito sul disegno di legge che ridisegna il funzionamento degli scali italiani, il segretario del Pd ligure Davide Natale attacca la misura voluta dal ministero dei Trasporti, e in particolare dal viceministro Edoardo Rixi. Due i punti più critici secondo il consigliere regionale del Partito democratico: la dotazione economica della società Porti d'Italia Spa, che nascerà con l'obiettivo di armonizzare procedure e investimenti dei porti, e l'impostazione che, secondo i Dem, mortificherebbe l'autonomia dei singoli territori. «Ho letto che il viceministro Rixi ha spiegato a Ravenna che non voleva tenere bloccati 500 milioni di euro per la Porti d'Italia Spa, peccato che sia stato lui a proporre quella cifra e che poi la Ragioneria gli ha spiegato che quelle risorse erano già nel bilancio dello Stato - esordisce Natale -

Un errore da matita rossa, così come mi ha sorpreso leggere che il presidente di Assoporti (Roberto Petri, ndr) abbia detto che sarà poi lo Stato a mettere risorse per realizzare le opere strategiche: la riforma prevede che il fondo per le opere sarà finanziato con una percentuale delle tasse sulle merci imbarcate o sbarcate, sugli ancoraggi e sulle autorizzazioni ex articolo 16. Di fatto saranno le Autorità di sistema portuale a finanziare il fondo: risorse che saranno tolte ai territori per andare al centro».

Il disegno di legge arriverà in Commissione Trasporti alla Camera entro due settimane. Ma per Natale sarà difficile emendarlo attraverso il percorso parlamentare, perché «andrebbe scardinato l'impianto centralista, reimpostando completamente il ragionamento e ripensandola», spiega. La riforma, però, al di là di sfumature e limature richieste, sembra incontrare il favore della stragrande maggioranza degli operatori. «Forse perché intravedono un miglior coordinamento centrale, ma la ricetta che il duo Salvini-Rixi ha usato non risolve il problema. I territori si impoveriranno e non a caso il consiglio regionale del Friuli ha votato un ordine del giorno in

cui si criticava la riforma, mentre in Liguria dinanzi al nostro odg Bucci ha preferito girarsi dall'altra parte». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAVIDE NATALE
SEGRETARIO LIGURE
PARTITO DEMOCRATICO

Sarà molto difficile intervenire con emendamenti, bisognerebbe scardinare tutto l'impianto del testo

